



QUADERNI DI SOSTENIBILITA'

IL RUOLO DELLA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ
NEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA



Introduzione

La **rendicontazione di sostenibilità** è diventata un elemento **cruciale nel rapporto tra banche e imprese**, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI). La crescente attenzione verso i temi ambientali, sociali e di governance (ESG) ha portato alla necessità di integrare la sostenibilità nei processi aziendali e di **comunicare in modo trasparente** gli impatti delle attività aziendali.

Normativa Generale

In Italia, la rendicontazione di sostenibilità è regolata dal D. Lgs 125/2024, che recepisce la Direttiva (UE) 2022/2464, nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). Questa normativa impone alle imprese di includere informazioni di sostenibilità nei loro bilanci, con particolare attenzione alla catena del valore. L'obbligo di rendicontazione si estende anche alle **PMI** non quotate e alle **microimprese**, sebbene con alcune disposizioni transitorie per facilitare l'adeguamento.

L'intervento della **Commissione Europea** del 26 febbraio u.s., rappresentato dal primo pacchetto di semplificazione **Omnibus**, ha l'obiettivo di intervenire sugli oneri amministrativi connessi alla rendicontazione di sostenibilità a carico dei soggetti obbligati.

Con una **proroga di due anni** della timeline di obbligo per i soggetti della seconda e terza ondata (FY 2025 e FY 2026), la **Commissione vuole agevolare le imprese** oggi impegnate a gestire problematiche su altri fronti, quali a titolo esemplificativo i costi dell'energia, i potenziali dazi che minerebbero un export già in difficoltà, la crisi del settore automotive e di tutto il suo indotto, nonché le tensioni geopolitiche.

Nel documento, **al fine di non vanificare tutti gli ampi sforzi fin qui profusi**, la Commissione esorta, dando maggiore enfasi ed importanza alla rendicontazione di sostenibilità mediante lo schema **VSME di EFRAG**, a continuare con le attività di rendicontazione utilizzando un format più snello e flessibile, date le caratteristiche di proporzionalità ed adattabilità ad una vasta platea di soggetti impresa.

Occorre altresì evidenziare che dal canto suo **EBA** (Europea Banking Authority, ndr.) **continua nel suo percorso di rafforzamento degli Istituti di Credito**, in linea con la Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD VI), **mediante l'implementazione delle linee guida per l'individuazione e misurazione dei rischi ESG** (EBA/GL/2025/01, ndr).

Inoltre, sempre EBA, in data 24 febbraio 2025 ha pubblicato il documento "REPORT ON DATA AVAILABILITY AND FEASIBILITY OF COMMON METHODOLOGY FOR ESG EXPOSURES (EBA/REP/2025/06)" che valuta la disponibilità e l'accessibilità dei dati relativi ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) e la fattibilità dell'introduzione di una metodologia standardizzata per identificare e qualificare le esposizioni creditizie a tali rischi.

Partendo dalla motivazione che sottende il documento succitato, si evidenzia che l'**EBA**, ai sensi dell'Articolo 501c(1) del CRR che **richiede di valutare** se il trattamento prudenziale delle esposizioni legate a fattori ambientali o sociali debba essere adeguato, deve valutare:

- 1. la disponibilità e l'accessibilità di dati ESG affidabili e coerenti** per ciascuna classe di esposizione.
- 2. la fattibilità di introdurre una metodologia standardizzata per identificare e qualificare le esposizioni ai rischi ESG**, in consultazione con EIOPA, utilizzando indicatori di rischio di transizione e fisici disponibili nei quadri di rendicontazione sulla sostenibilità e nei test di stress o analisi di scenario.

L'EBA deve anche considerare le conclusioni dei test di stress e delle analisi di scenario sui rischi finanziari legati al clima e l'eventuale riflesso dei rischi ESG nei rating di credito delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI, ndr).



Il documento esamina le sfide e le pratiche relative alla raccolta e all'uso dei dati ESG (ambientali, sociali e di governance) per le SMEs (PMI IN ITALIA) del segmento retail.

Le istituzioni finanziarie affrontano diverse difficoltà nel reperire, elaborare e divulgare dati affidabili e comparabili sulle performance ambientali delle loro controparti.

Attualmente, la maggior parte delle SMEs retail non è obbligata per legge a divulgare dati sulla sostenibilità, rendendo **la raccolta di tali informazioni una sfida significativa.**

Le fonti di dati più comuni includono fornitori esterni, registri pubblici e le controparti stesse, tuttavia, la mancanza di dati centralizzati e organizzati porta spesso le istituzioni a utilizzare proxy, specialmente per i dati sulle **emissioni** e l'**efficienza energetica.**

Le principali difficoltà che le istituzioni incontrano riguardano la disponibilità di dati ambientali a livello di controparte e l'affidabilità dei punteggi ambientali.

La mancanza di linee guida regolamentari e competenze tecniche, insieme ai costi associati allo sviluppo di modelli di punteggio ambientale, rappresentano ulteriori ostacoli; **le istituzioni suggeriscono diverse soluzioni per migliorare la qualità e la disponibilità dei dati, come l'armonizzazione delle definizioni e dei metodi di reporting, l'uso di strumenti digitali per facilitare lo scambio di dati e la sensibilizzazione delle SMEs sull'importanza della sostenibilità.**

Per identificare i rischi ESG, le istituzioni utilizzano una varietà di metodologie, tra cui punteggi ESG interni ed esterni, indicatori di rischio di transizione e fisici, e test di stress, tuttavia, l'affidabilità di questi punteggi è spesso messa in discussione.

Le istituzioni utilizzano criteri settoriali e geografici per valutare i rischi fisici, mentre i rischi di transizione sono valutati principalmente in base a criteri settoriali; le metodologie per qualificare le esposizioni delle SMEs retail ai rischi ESG non sono ancora mature e si basano principalmente su modelli sviluppati per altre classi di esposizione. In conclusione, **la raccolta di dati affidabili e comparabili rimane la sfida più grande per la valutazione dei rischi ESG delle SMEs retail.**

Le istituzioni devono affrontare la **mancanza di requisiti di divulgazione**, la scarsa consapevolezza delle PMI e i costi elevati per raccogliere i dati necessari, tuttavia, si prevede che le metodologie miglioreranno con l'aumento della disponibilità dei dati e della consapevolezza nel settore.

Le istituzioni stanno sviluppando strumenti specifici per settore, migliorando l'accesso e la qualità dei punteggi ESG e cercando maggiore chiarezza e coerenza nelle linee guida regolamentari.

Quanto emerge dall'analisi del documento recentemente pubblicato dall'EBA, che **incentiva ed auspica un'evoluzione della reportistica sulla sostenibilità considerandola una best practice virtuosa**, le difficoltà che incontrano le istituzioni finanziarie nel reperire i dati e le informazioni necessarie a identificare e valutare i rischi ESG di controparte si riflettono sulla concessione del credito alle imprese.

Infatti, è richiesto alle istituzioni creditizie di integrare i rischi ESG nelle politiche di credito; tale processo di integrazione avviene attraverso i seguenti passaggi chiave:

- **Valutazione della Materialità:** gli istituti devono effettuare una valutazione regolare della materialità dei rischi ESG per il loro modello di business e il loro profilo di rischio, includendo una mappatura dei fattori ESG e dei canali di trasmissione alle tradizionali categorie di rischio finanziario.
- **Politiche Settoriali e di Concessione del Credito:** le politiche settoriali in materia di credito devono riflettere i rischi ESG e devono essere trasposte in chiari criteri di emissione. Le politiche di concessione del credito devono essere allineate con le strategie di sostenibilità dell'istituto e includere criteri specifici per valutare i rischi ESG delle controparti.
- **Incorporazione nei Processi di Valutazione del Credito:** i rischi ESG devono essere incorporati nel quadro di monitoraggio del rischio di credito, includendo l'integrazione dei fattori ESG nelle procedure interne di classificazione del rischio e nella valutazione complessiva del rischio di insolvenza di un mutuatario.



- **Metriche Quantitative e Qualitative:** implementare una combinazione di metriche quantitative e qualitative per valutare l'impatto dei rischi ESG sul rischio di credito.
- **Monitoraggio e Reporting:** gli istituti devono monitorare i rischi ESG attraverso efficaci strutture di reporting interno e sistemi di monitoraggio per tracciare le performance delle controparti rispetto agli obiettivi di sostenibilità.
- **Formazione e Consapevolezza:** assicurare che il personale sia adeguatamente formato per comprendere le implicazioni dei fattori ESG e dei rischi ESG.
- **Coinvolgimento delle Controparti:** gli istituti devono instaurare un dialogo con le controparti per esaminare la loro resilienza nei confronti dei rischi ESG e supportarle nella transizione verso pratiche più sostenibili.
- **Documentazione e Trasparenza:** documentare e giustificare le decisioni di credito basate sui rischi ESG, garantendo trasparenza nei processi decisionali.

È indubbio, pertanto, che **una corretta gestione del rischio ESG sia cruciale per migliorare l'accesso al credito**, offrendo alle banche strumenti per valutare la sostenibilità delle PMI.

Lo standard VSME di EFRAG come strumento di riduzione delle asimmetrie informative nel rapporto Banca-Impresa

La rendicontazione di sostenibilità, in particolare quella effettuata secondo lo **standard VSME** (Voluntary Reporting Standard for Non-Listed SMEs), **sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nel rapporto tra banche e PMI**. Questo perché permette alle imprese di comunicare in modo standardizzato e trasparente le proprie performance ambientali, sociali e di governance (ESG), facilitando l'accesso al credito e rispondendo alle esigenze informative degli istituti bancari.

Le banche sono sempre più tenute a valutare e gestire i rischi ESG legati alle proprie attività, come indicato dalle linee guida dell'EBA (European Banking Authority). **Queste linee guida**, che derivano dall'articolo 87 bis della direttiva 2013/36/UE (CRD), **impongono agli istituti di credito di integrare i rischi ESG nelle proprie strategie, politiche e processi di gestione del rischio**.

Per rispondere a queste richieste, le banche raccolgono informazioni ESG dalle imprese, spesso attraverso questionari ad hoc, tuttavia, la mancanza di standardizzazione delle informazioni e le limitate competenze delle PMI in materia possono rappresentare una barriera allo sviluppo della finanza sostenibile.

In questo contesto, lo standard VSME elaborato dall'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) **assume un ruolo fondamentale**.

Si tratta di uno standard volontario di reportistica rivolto alle PMI non quotate, pensato per semplificare la rendicontazione di sostenibilità e renderla più accessibile.

L'adozione dello standard VSME da parte delle PMI permette di:

- **Fornire informazioni ESG complete e affidabili.**
- **Standardizzare la comunicazione con le banche**, riducendo gli oneri informativi.
- **Migliorare la valutazione del merito creditizio** da parte delle banche, che possono così beneficiare di dati comparabili e verificabili.
- **Accedere più facilmente a finanziamenti** e beneficiare di condizioni più favorevoli.
- **Aumentare la consapevolezza** sull'importanza delle informazioni di sostenibilità.
- **Migliorare la competitività e la reputazione aziendale.**



La rendicontazione di sostenibilità secondo lo standard VSME offre numerosi vantaggi sia per le imprese:

- **Riduzione del costo del credito:** le PMI che adottano il VSME possono beneficiare di una riduzione del costo del debito; le banche e le istituzioni finanziarie tendono a offrire condizioni di prestito più favorevoli alle aziende che forniscono informazioni ESG dettagliate e di qualità, riducendo così il rischio percepito.
- **Accesso ai finanziamenti sostenibili:** le PMI che utilizzano il VSME possono accedere più facilmente ai finanziamenti sostenibili, che spesso offrono tassi di interesse più bassi.; questo è particolarmente rilevante per i prestiti concessi e legati ad investimenti sostenibili.
- **Miglioramento della trasparenza e della reputazione:** la rendicontazione ESG attraverso il VSME aumenta la trasparenza delle operazioni aziendali, migliorando la reputazione dell'azienda tra gli investitori; gli investitori sono più propensi a investire in aziende che dimostrano un impegno verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.
- **Partecipazione alla catena del valore:** le PMI che adottano il VSME possono mantenere e migliorare la loro posizione nelle catene del valore di grandi clienti che richiedono informazioni ESG; questo può tradursi in maggiori opportunità di business e, di conseguenza, in un aumento degli investimenti.
- **Conformità alle normative:** il VSME aiuta le PMI a conformarsi alle normative ESG richieste dai grandi clienti e dalle istituzioni finanziarie, riducendo il rischio di esclusione dalle opportunità di finanziamento e di business

Conclusione

Anche se in questo momento le decisioni prese dalla Commissione europea e dall'EBA appaiano in antitesi tra loro, da una lettura attenta dei rispettivi documenti si può vedere il fil rouge che le lega, ovvero la rendicontazione di sostenibilità.

La rendicontazione sulla sostenibilità appare come un elemento chiave nel rapporto tra banche e imprese, in particolar modo per le SMEs.

L'adozione da parte delle imprese del VSME di EFRAG, incoraggiata sia dalla Commissione europea sia da EBA, può facilitare questo processo, offrendo numerosi vantaggi sia a livello competitivo sia a livello di accesso al credito.

Le imprese che integrano la sostenibilità nei loro processi aziendali possono altresì beneficiare di una maggiore efficienza operativa e di una migliore reputazione sul mercato.

In questo contesto è auspicabile che sempre più imprese adottino lo standard VSME per la rendicontazione di sostenibilità, al fine di semplificare il dialogo con le banche, con le imprese della propria catena del valore e con gli stakeholders in generale, contribuendo ad un futuro più sostenibile.

VSME - LO STANDARD

Il VSME ha l'obiettivo di fornire alle PMI un quadro di riferimento **standardizzato, proporzionato e volontario** per la rendicontazione delle proprie performance di sostenibilità.

Lo standard è stato progettato per essere accessibile anche alle **microimprese e si concentra sulla fornitura di dati alle aziende più grandi, alle banche e agli investitori**. Il VSME è composto da un **Modulo Base** e da un **Modulo Completo**, che consentono alle PMI di scegliere il livello di rendicontazione più adeguato alle proprie capacità e alle richieste dei propri stakeholder.

L'obiettivo è promuovere pratiche sostenibili, migliorare l'accesso ai finanziamenti e contribuire a un'economia più inclusiva. Lo standard incoraggia una rendicontazione **coerente e comparabile**, in linea con gli European Sustainability Reporting Standards (**ESRS**), per le aziende più grandi, ma è stato adattato alle entità più piccole. Il documento include indicazioni su **metriche specifiche** e termini definiti.



ATLANTE

#abilitatoridellasostenibilità

www.atlanteconsulting.it